

Israele riapre “Tra i vaccinati casi con sintomi ridotti del 94%”

di Sharon Nizza

TEL AVIV – Con quasi 4 milioni di vaccinati – 2,5 milioni con due dosi – su 9,2 milioni di abitanti, Israele è il laboratorio che fornisce al mondo i dati più aggiornati sull'efficacia del vaccino. Con 100.000 inoculazioni Pfizer al giorno in media, si confermano le previsioni dell'azienda, che aveva certificato un'efficacia del 95%. Ieri sono stati pubblicati i dati di Clalit, la più grande tra le quattro casse mutue-responsabili della campagna: nel confronto tra 600.000 vaccinati e altrettanti che non lo sono ancora, è stata dimostrata la riduzione del 94% dei contagi sintomatici, e del 92% dei casi gravi.

«Con i colleghi di Harvard, abbiamo condotto una serie di controlli che ci consentono di affermare che il vaccino Pfizer è efficace a una settimana dalla somministrazione della seconda dose», ha affermato il professor Ran Balicer, direttore dell'istituto di ricerca di Clalit. «I dati dimostrano ancora più efficacia dopo due settimane dal richiamo», ha aggiunto. Al momento Israele fornisce il certificato vaccinale – su internet – a una settimana dalla seconda dose.

Altri dati rilasciati dalla cassa mutua Maccabi indicano che meno dello 0,1% dei vaccinati ha contratto il virus e nessuno in modo grave. Particolarmente incoraggiante il calo dei contagi tra gli over 60, del 64% da gennaio e del 48% per l'incidenza sui malati gravi, secondo i dati del professor Eran Segal, del Weizman Institu-

te. Al contempo, il Paese vede un aumento record dei contagi tra gli under 40, che sono risultati il 75% dei positivi nell'ultima settimana, e 1 su 6 dei nuovi malati gravi. La causa è direttamente legata all'effetto vaccini, in quanto i primi inoculati sono stati gli over 60 che ora risultano più immunizzati (tra questi, gli over 80, i soggetti più a rischio tra cui si registrava il 93% della morbilità grave, sono stati immunizzati al 90%). Ma tra gli esperti si pensa sia anche l'effetto della variante inglese, che è responsabile dell'80% dei casi israeliani, più contagiosa e probabilmente più letale, se si considera che a gennaio i decessi sono stati il 30% di quelli registrati dall'inizio della pandemia (5.403).

Ieri il governo ha dato il via all'apertura, da domenica, di buona parte dei settori dell'economia: hotel, teatri, eventi sportivi, musei, palestre, centri commerciali chiusi da più di un mese dopo il terzo lockdown. L'aeroporto, che tre settimane fa era stato chiuso con 24 ore di preavviso, lasciando migliaia di israeliani bloccati all'estero, verrà riaperto solo parzialmente, consentendo l'atterraggio di 2.000 persone al giorno, e mantenendo l'obbligo di quarantena negli hotel Covid. E cominciano a farsi spazio le polemiche su vincoli e benefit legati ai vaccini: per incoraggiare la campagna, l'ingresso a parte dei servizi sarà vincolato alla presentazione del certificato vaccinale o di guarigione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

